

L'urlo della Valbormida per il pronto soccorso: «L'ospedale è vita»

In tremila alla manifestazione di Cairo: «Stringiamoci al nostro San Giuseppe»
In corteo i sindaci con una delegazione guidata dagli amministratori di Albenga

Luisa Barberis / CAIRO

«Noi valbormidesi siamo abituati alle difficoltà, ma ora basta. Vogliamo dire a tutti coloro che decidono sulla nostra salute, che è tempo di risposte: qui servono servizi e un pronto soccorso».

Tremila persone si sono ritrovate ieri in piazza a Cairo per rivendicare il potenziamento del San Giuseppe e della rete dell'emergenza. «I muri non fanno l'ospedale», è stato uno degli slogan della manifestazione organizzata dal Comitato sanitario locale.

Un corteo pacifico, ma altrettanto determinato nel chiedere un Punto di primo intervento per 24 ore (ora è di 12) e che possa poi diventare un pronto soccorso, una seconda automedica, reparti di medicina e riabilitazione, una radiologia e un laboratorio analisi, una Day surgery come nell'epoca ante-Covid.

Da piazza della Vittoria, i cittadini hanno attraversato il centro per ritrovarsi davanti al San Giuseppe, disponendosi in modo da abbracciare fisicamente l'ospedale. Metro dopo metro, tra fischietti, bandiere e le divise delle pubbliche assistenze, sono affiorate le storie degli abitanti. «Nel 1997 questo ospedale mi ha salvato la vita – racconta Bruno Moretti, casalinga – Oggi



Il corteo con gli striscioni nel centro storico di Cairo

FOTOGENZANO

siamo allo sbando, c'è da augurarsi di arrivare a Savona con le strade che abbiamo». Mariangela Gazzano, dipendente della Continental, è una dei tanti lavoratori per i

I promotori dal palco: «La voce della vallata non può rimanere inascoltata»

quali il pronto soccorso sarebbe una sicurezza: «La valle è vasta, ricca di aziende. Non si può non tenerne conto». «Avevamo un ospedale che era un'eccellenza. Cosa è rimasto?», si domanda Angelo Bil-

lia. Come già era stata quella di Albenga, anche la manifestazione di Cairo è stata volutamente senza simboli di partito, anche se tra la folla si sono visti sfilare il capogruppo di opposizione in Regione, Ferruccio Sansa, il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello, tutti gli esponenti di destra e sinistra del savonese. Alla manifestazione ha preso parte anche una folta ed agguerrita delegazione ingauna, partita in bus dalla città delle Torri, guidata dal sindaco Riccardo Tomatis, dal vice Alberto Passino e dall'ex sindaco Giorgio Cangiano e comprendente anche esponenti delle località limitrofe, come il consigliere comunale allassi-

no Jan Casella. La battaglia per la sanità è stata anche quella degli studenti e dello sport. «L'ospedale di Cairo non serve solo la Valbormida, ma un bacino che arriva fino a Cortemilia, in Piemonte. Combattiamo per il futuro», hanno detto le studentesse, Celeste Granata, Alessia Briano, Noemi Scarrone, Marta Domeniconi e Zoe Peruzzo, che si sono offerte di sorreggere uno dei tanti striscioni. E ora il Comitato sanitario locale è determinato ad andare avanti.

«Le nostre richieste sono racchiuse nel documento sottoscritto a ottobre dal distretto sociosanitario, da Cgil, Cisl e Uil – hanno spiegato i portavoce Graziana Pastorino e Giuliano Fasolato – Sono le stesse che oggi la piazza piena rivendica, che vengono sostenute da 18 sindaci. Dopo il successo di Albenga, questa è la voce della Valbormida: non possono rimanere inascoltati. Se non avremo risposte, siamo pronti a manifestare sotto il palazzo della Regione. Ci hanno detto che il nostro territorio non necessita di una struttura ospedaliera, puntualizzando che l'apertura di un pronto soccorso, visto il limitato numero di accessi, non giustifica la portata dell'impegno economico. Per noi, una sola vita salvata è sufficiente a giustificare la spesa». —